

**Cara Unità**

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA  
 MAIL lettere@unita.it

**Dialoghi**

Luigi Cancrini



VINCENZO TURBA

**La Lega e la sua funzione politica**

Il colpo, ben meritato, che ha colpito la Lega, deve provocare altre riflessioni, oltre a quelle fatte negli editoriali e nei commenti televisivi. La Lega, il Bossi ed i suoi dirigenti hanno rivolto alla nostra Italia ed in più occasioni, volgari insulti estesi anche alla bandiera tricolore. Insulti lanciati anche nel 150° anniversario dell'Unità di Italia.

**RISPOSTA** ■ Tre sono i temi su cui la Lega ha fondato la sua attività politica. L'attacco a Roma "ladrona" da parte di un gruppo di persone dappoco che nell'arte del furto si sono addestrate assai in fretta: rubando senza scrupoli ai romani e ai lombardi che li avevano mandati in Parlamento. L'attacco agli emigrati, in secondo luogo, sfociato nei respingimenti e nell'obbrobrio dei Centri di Identificazione e di Espulsione che tanti danni hanno prodotto in termini di vite umane oltre che di inciviltà diffusa in tutto il paese. L'attacco all'unità d'Italia centrato sull'idea della secessione e ingloriosamente approdato nella farsa dei ministeri aperti per finta e subito chiusi a Monza. Ne resterà qualcosa? Probabilmente no. Anche se sempre c'è, in un paese, un certo numero di persone pronto, come i leghisti, a rubare facendo campagne di moralizzazione, a discriminare i più deboli e ad inventarsi bandiere da utilizzare per sfogare il proprio odio sterile e per fare il proprio interesse. Raccogliendo la bandiera deposta oggi da Bossi per dimostrare che in politica c'è posto anche per quelli che sarebbe meglio non ci entrassero mai.

Lo studio del Prof. Zucchetti del Politecnico di Torino ha messo in evidenza gli alti rischi collegati alla realizzazione di questa centrale, tra i quali rientra l'incremento di tumori e leucemie per la popolazione locale, la quale si trova ad una distanza notevolmente inferiore (solo 6 km) rispetto a quella di sicurezza. Mi chiedo perché niente di tutto ciò trovi eco sui giornali e sulle tv nazionali. Perché una cosa del genere, che ha di certo un impatto ambientale non inferiore alla Tav in Val di Susa, non fa notizia?

ATTILIO DONI

**La fede e i santuari**

Su "Sette" Vittorio Messori scrive di "una sorta di boom delle frequenze ai santuari, siano mariani o di santi come padre Pio. Spesso coloro che non si vedono più a Messa, li si incontra inginocchiati a Lourdes, a Medjugorje, a Fatima...". Ma se anche fosse vero, se si trattasse delle stesse persone, non è per niente un buon segno. Scrive, infatti, giustamente, Vito Mancuso: «A chi intende conciliare l'amore per il cielo con l'amore per la terra, non servono né interessano i miracoli: non parliamo neppure d'apparizioni, messaggi segreti, statuette che piangono, case che volano, ecc. Questa mentalità del miracolo (e dello straordinario) fa molto male all'autentica spiritualità, e rende inevitabile che forti intelletti come quello di Nietzsche abbiano sentito la necessità di proclamare la "morte di Dio" per far vivere l'uomo».

SILVIA MERLO

**Il fallimento del neoliberismo**

Di fronte alla situazione economica che si è venuta a creare ritengo che il pareggio di bilancio attuato con misu-

re inique non sia una soluzione. I dati recenti parlano di: 500.000 famiglie che non riescono a pagare il mutuo; aumento della povertà; difficoltà ad arrivare alla fine del mese; tariffe e costi in aumento non controllato (vedi benzina...) suicidi per motivi economici (almeno 1000 l'anno scorso) e molto altro. In cambio: niente patrimoniale; niente controllo sulla speculazione; ritardi sull'accordo con la Svizzera; ritardi sulla definizione del costo delle frequenze; sudditanza rispetto alle lobbies (vedi liberalizzazioni e banche). Non mi sembra che una politica rigidamente neoliberista e basata sul più stretto monetarismo (M. Friedman, scuola di Chicago) abbia dato buoni risultati nel resto del mondo (Cile di Pinochet, ecc.). Mi piacerebbe non dover sentire: «Il bilancio è in pareggio, l'Italia è, letteralmente, morta».

MASSIMO MARNETTO

**"Cesare deve morire"**

Il film "Cesare deve morire" è la storia di una resurrezione. I detenuti grazie a Shakespeare tornano alla vita, reincarnandosi in personaggi liberi e importanti. Loro: gli ultimi e i dimenticati. I fratelli Taviani hanno usato il carcere come un teatro di posa e gli altri detenuti e persino le guardie come attori e comparse. Eppure non c'è mai forzatura. Anzi, il dramma della congiura acquista la potenza dei luoghi e delle persone del carcere. Il detenuto si incarna nei loro personaggi senza paure, senza pudore. Li fanno entrare nei loro dialetti, nelle loro celle. Perché sentono che il tradimento e la violenza loro li conoscono e li sanno raccontare. Come parlerebbero della violenza che hanno inflitto e subito. Alla fine il teatro ha trasformato loro, ma soprattutto me.

FLAVIA MODICA

**Il movimento No Muos in Sicilia**

Se posso leggere ogni giorno, sui quotidiani nazionali, del movimento No Tav della Val di Susa, mi chiedo perché nessun quotidiano dia spazio al movimento No Muos, che si sta battendo in alcune provincie siciliane contro la costruzione della stazione di telecomunicazione Muos presso la base US Navy nei pressi di Niscemi (CL). La stazione Muos (Mobile User Objective System), che dovrebbe consistere di tre grandi antenne paraboliche e due trasmettito-

ri, sorgerebbe nello stesso luogo in cui ora si trova una centrale di telecomunicazione della marina militare statunitense, dove le emissioni risultano già oltre i limiti di tollerabilità per la popolazione, stabiliti dalla normativa italiana. La base Muos in costruzione rientrerebbe a far parte di un sistema che comprende altre 3 basi nel mondo, costruite in zone non abitate (Virginia, Hawaii, Australia). La realizzazione della nuova centrale, che ha avuto il consenso del Governo italiano e della Regione Sicilia, non ha visto alcun coinvolgimento della popolazione locale, né la realizzazione di studi sull'impatto ambientale e sulla popolazione che possano dirsi completi.



**La satira de l'Unità**

virus.unita.it

quando sono a terra  
 mi consolo col mio  
 amico immaginario



un po' come  
 l'Italia con  
 la padania

fabiomagnasciutti